

Le pietre oscure

Immagini a cura Silvio Bavassano.

Ettore Fasani

LE PIETRE OSCURE

poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Ettore Fasani
Tutti i diritti riservati

*Ad Andrea,
capace di convertire la parola "nonno"
in poesia.*

Al lettore,

Il lavoro di cernita si è rivelato impegnativo e articolato, centinaia di fogli scritti dal 1960 ad oggi sono stati distrutti perché ingenui e mediocri.

Altri modificati e rimaneggiati giusto per recuperare un po' di metrica e stilistica.

Il titolo "Le pietre oscure" è dovuto al fatto che il mio slancio si preannuncia in situazioni di grande afflizione e passione. Di conseguenza, con una proiezione negativa della situazione che non vede via di uscita, il pessimismo si delinea in ogni parola di questi brani, a volte senza via d'uscita.

La poesia avrebbe l'obbligo di essere universale nel senso che il verso esprimendo un'idea, una sensazione, un sentimento, dovrebbe essere immediatamente compreso da tutti ed io ho molte perplessità a considerarmi poeta. Ma troppo diletto ritrovo nell'attuare questi versi; anche se non hanno una loro diciamo... linea ben definita. Una cosa che posso affermare è la ricerca della parola come potere evocativo, a lei toccherebbe suggestionare. Se questo avviene, nel leggere questa mia raccolta, ebbene, reputo di aver conseguito il mio intento.

Un grazie di cuore va al prezioso amico Silvio Bavassano per le sue "matite" dedicate ad alcune poesie.

Ettore Fasani

Poesie

A mia madre

Arido territorio
il tuo ricordo.

Mi rimproveri?
Mi chiami?
Non giunge il tuo consiglio
disubbidiente figlio.
Lontana sei
dalla mia degenerata indifferenza.

Mi lacerava il tremore
all' angoscia del tuo distacco.
Ora che più non sei
una pena feroce
scuote lo spirito:
spietata l'insensibilità al tuo commiato
spietato il non dolore:
insopportabile freddezza.

Che castigo la tua memoria!
Senza una lacrima
che sani il tormento
a un dolore
che non brilla,
non consola.
Che sgomenta
questo tuo uomo
senza sostegni.

Avevi la meraviglia

a perdonare difetti
di questo maschio scadente
che non arriva ad assolvere
un' esistenza che prosciuga
sempre più solo.

Ora che ogni giorno
muori un po' di più,
chi stempererà
questa impietrata sofferenza?

1992

Abitami

Ritornasti.

Il cuore,
un cuore pezzente
ti accolse affamato.
Sofferente.

Rabbiosi uragani
imprecando egoismi,
ostinati mutismi
ferirono a stento,
la mente.

Sguarnite premure,
trascurate bontà,
violente oscurità,
disumanità
reticente.

Ma sei qui!
Tu sei così,
sei soffio che crea
bonacce e marea
sei brezza che incanta
che canta dolcezze,
carezze.

1971

Ad una sconosciuta

Tu,
che travolgi sogni e bruci passioni,
che straripi nella mente e affoghi dolori,
che avvampi lo squallore di un giorno ordinario,
che vinci il tempo frantumando eternità,
che strappi la noia sorreggendo follie.
Tu,
che passi agitando sorrisi e in derisione ci tieni.

Addio

Il mondo sulle spalle,
passi nel silenzio,
un urlo del cuore.

1963

Adorazione

Che adorabile
sentimento di quiete infonde
l'amabile tuo sorriso
docile ed improvviso.
In te si fonde
l'azzurro e il cristallo,
e mi sprofondo
come morso di mela entro il mallo.
Piccola rosa scorta
nel gennaio del cuore
ed improvviso sorta.
Sei luce che s'alza
e come velo
si tinge di cielo.
Sei oro profuso a piene mani
tracimando i domani.
Emergi all'uscio del cuore,
visione strana,
come estiva notte Viestana.